

## MONTE CAURIOL

**Una delle montagne simbolo dell'epopea alpina nella grande guerra.**

Il Monte Cauriol, pilastro porfirico della lunga catena del Lagorai (circa 55 Km. dal Passo Rolle [Pale di San Martino] al lago di Caldonazzo [verso Trento]) può annoverarsi tra le cime più famose della Prima Guerra Mondiale, la cui conquista è stata celebrata in alcune copertine della Domenica del Corriere.

La vetta fu raggiunta il 27/8/1916 dal battaglione Feltre comandato da quello che sarà il Generale Comandante dell'ARMIR in Russia : Gabriele Nasci avente come aiutante maggiore il Capitano Angelo Manaresi che sarà Presidente dell'ANA dal 1929 al 1943, Presidente del CAI dal 1930 al 1943 e Sottosegretario al Ministero della Guerra fino al 1943.

*A destra: Il Maggiore Nasci al centro senza cappello e con la barba.*

*Il Capitano Manaresi sulla scala con il cane in braccio.*



*Nota: Le scale sono tuttora esistenti e, ripulite, fanno parte integrante de "La Via degli Alpini".*

*A sx la scala com'era nel 2005 durante un sopralluogo con il figlio di Manaresi.*

La valenza storica di questi due personaggi offusca gli altri comprimari:

Il Tenente Caimi (dal 1911 al 1913 giocatore nell'Inter) caduto sul Monte Grappa nel 1917.

*A dx il Tenente Caimi con la Madonna da lui scolpita per la Chiesetta del "Campigol del Fero" per scusarsi delle varie marachelle (tra cui disegni "osè" per il Cappellano).*



Il Tenente Monelli giornalista e scrittore.

*A sx con "le scarpe al sole" come nel suo omonimo libro. "Cronaca di gaie e tristi avventure di alpini di muli e di vino"*



Il Cappellano Don Luigi Agostini.  
(per ulteriori informazioni [http://www.alpnicogollo.it/don\\_luigi\\_agostini.html](http://www.alpnicogollo.it/don_luigi_agostini.html) ).

Da buon Alpino non mancò alle adunate nazionali degli alpini nel 1931 a Genova, 1934 a Roma e nel 1935 con diversi alpini Cogollesi si recò a Tripoli.

*A dx in una celebrazione funebre.*



E non me ne voglia la memoria degli altri tra cui i parenti veronesi del Tenente Carteri morto il 27 agosto 1916 nelle ultime fasi della conquista della cima.

## La Storia

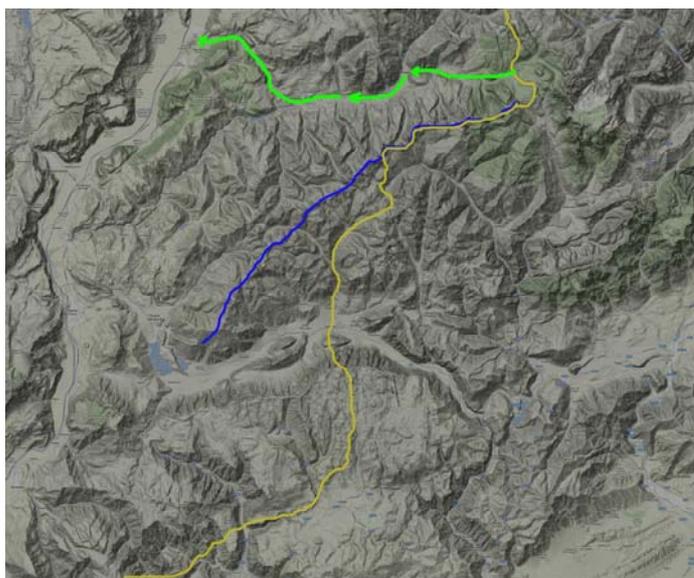
All'inizio della guerra, nel 1915, le truppe italiane, anche in virtù delle roboanti promesse di una facile avanzata fino a Lubjana, che avrebbe determinato una rapida vittoria, non avevano nell'intero fronte trentino ordini di avanzata ma solo di consolidare o migliorare le proprie posizioni.

La decisione austriaca di arroccarsi sulla catena del Lagorai, pur costringendo all'abbandono di ampi territori quali il Primiero, il Vanoi, il Tesino e la bassa Valsugana, spiazzò non poco i comandi italiani che, costretti a lasciarsi alle spalle le proprie opere fisse, avanzarono cautamente e lentamente passando l'inverno 1915-16 ancora lontani dalla linea decisa dalle truppe imperiali lungo le creste e le forcelle del Lagorai.

All'inizio del 1916, sfumato il sogno della rapida vittoria, gli italiani progettaronò un'azione semplice negli scopi e negli obiettivi: sfondare tra Passo Rolle e Passo S. Pellegrino, scendere la Val di Fiemme e calare su Ora interrompendo così la valle dell'Adige isolando Trento.

*A dx*

- In Azzurro la linea di cresta del Lagorai.*
- In giallo la linea del fronte a giugno 1916 (dopo l'asestamento della "Spedizione Punitiva)*
- In verde il "grande" progetto di offensiva*

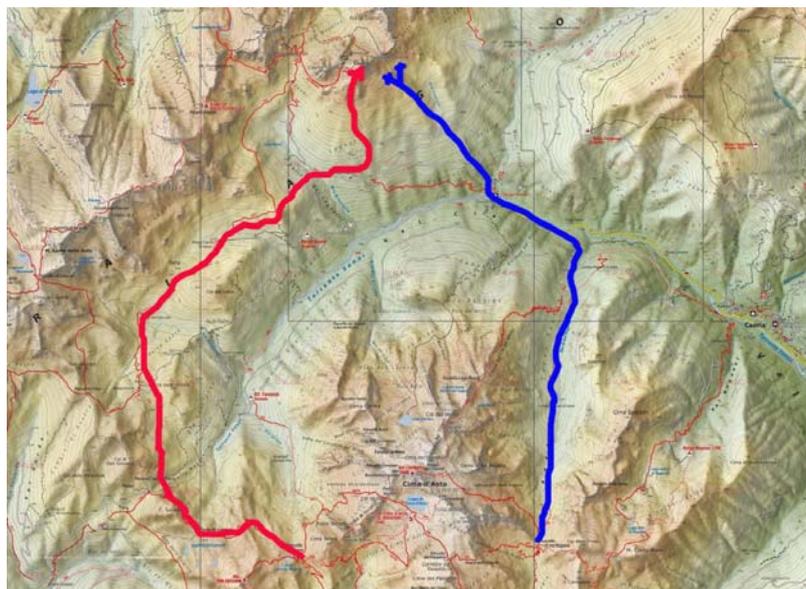


Le ingenti forze previste e richieste non furono reperite e, posto il Generale Ferrari a capo dell'omonimo nucleo, gli si disse di arrangiarsi con le forze disponibili in loco.

Le operazioni nel luglio del 1916, anche per questo, si avviarono verso un totale insuccesso portando solamente alla occupazione della Cavallazza (già ritenuta difficilmente difendibile dagli A.U.) e della cima orientale del Colbricon.

Dopo i primi insuccessi, per distogliere l'attenzione truppe imperiali, fu pensata una azione "stravagante" che, forse proprio per questo, ottenne un successo inaspettato.

Furono incaricati due Battaglioni Alpini ed una Batteria di Artiglieria da Montagna ed alcune compagnie di Fanteria: il Btg. Monrosa, da Forcella Regana doveva scendere a Refavaie ed attaccare il versante orientale del Monte Cauriol mentre il Btg. Feltre con la 5° Btr. Da Montagna doveva uscire da Forcella Magna, attraversare la "Regione dei Colli" (Col S. Giuliano, Col dei Fiori, Col del Latte etc.) e, raggiunta Malga Laghetti, attaccare risolutamente anche lui la cima del Cauriol.



*A dx in rosso il percorso del "Feltre"*

*In blu quello del "Monrosa"*

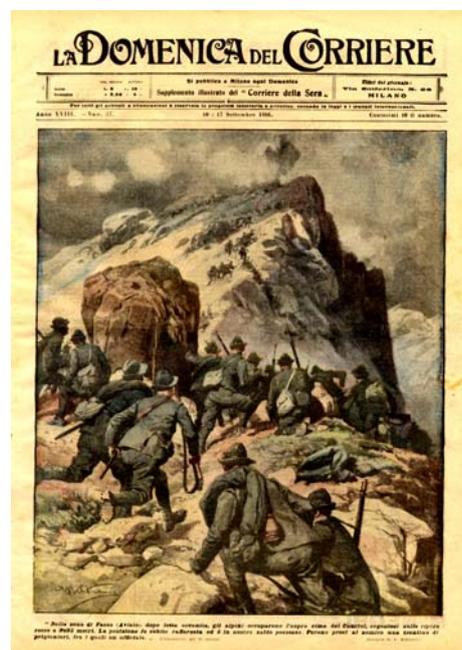
Notevole fu l'impegno, non tanto per le difficoltà alpinistiche ma tecniche, per lo spostamento in silenzio di un così gran numero di uomini su un percorso assai lungo (c.a. 1000 uomini il Btg. Feltre più la 5° batteria che si fermò sul Col del Latte. Un poco meno gli uomini del Monrosa ma con l'appoggio, poi, di 5 compagnie di Fanteria).

Colti di sorpresa gli austriaci poco poterono fare: circa una cinquantina di uomini sulla cima vennero assediati da quasi tremila italiani. Fu una questione di tempo: tre giorni impiegarono gli Alpini del Feltre a risalire la montagna mentre il Btg. Monrosa contribuiva tenendo sotto pressione il versante orientale e la Forcella Cardinal.

Giunti gli italiani a quella che sarà chiamata "Selletta Carteri" (dal nome dell'ufficiale che cadrà il giorno dopo presso la cima), una breve interruzione del pendio meridionale prima di riprendere più ripido fino alla vetta, dove poterono interdire, con il proprio fuoco, il transito da e per la Forcella Cauriol e l'unico percorso, ora "via normale", per la sommità (il versante settentrionale è intransitabile).

La sera del 27 agosto 1916 gli Alpini del Feltre riuscirono ad occupare la cima anche se sfiancati dallo sforzo bellico resistendo anche ai primi due improvvisati contrattacchi.

*A dx la copertina dedicata da "La Domenica del Corriere" all'evento.*

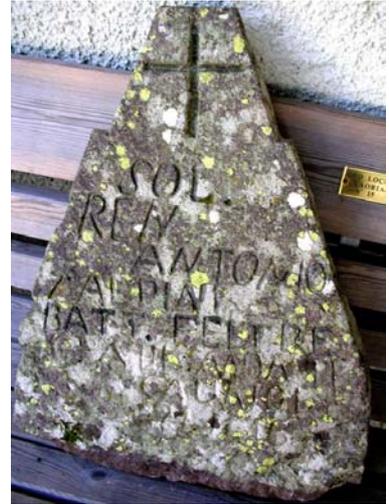


Il 1 settembre, dopo una pressante richiesta del Maggiore Nasci lo sfiato Btg. Feltre veniva sostituito dai "veci" del Battaglione Val Brenta. (durante la guerra ai battaglioni effettivi venivano normalmente aggiunti un Btg. Monte e un Btg. Valle; nei battaglioni Valle venivano di solito inseriti i richiamati delle classi più anziane).

Due giorni dopo, 3 settembre 1916, lungo la direttrice ora percorsa da quella che proprio per questo impropriamente si definisce "normale italiana", si sviluppò un violentissimo contrattacco Imperiale. Nonostante il ridotto numero di uomini (solo 2 compagnie), anche se integrati da qualche sezione di arma automatica lasciata dal Feltre, il Val Brenta riuscì a resistere ponendo fine ad ogni ulteriore velleità di contrattacco preferendo, gli austriaci, mantenere saldamente gli appicchi del Piccolo Cauriol che sbarrava e che effettivamente sbarrò sempre e decisamente la strada per Passo Sadole.

Il successivo inverno, 1916/17 il più nevoso del secolo, vide gli Alpini difendersi più dal clima che dal nemico. Cito ad esempio una storia nata dal mio recupero di una lapide posta su una prima sepoltura. Portata a valle è stata ricollocata, nel 2007 durante una cerimonia alla presenza dei parenti, sulla seconda sepoltura dell'Alpino Ren Antonio nel Cimitero Militare di Caoria (vi fu anche una terza sepoltura quando teschi e ossa lunghe furono traslati, nel 1934, all'ossario di Rovereto. Per chi è interessato può leggere l'articolo realizzato da un parente che pubblico nel mio sito: <http://www.bornancini.altervista.org/storia/renantonio.html>

*a dx la lapide appena portata a valle.*



La storia ci ha poi tramandato eventi successivi che non investirono più la cima ma che videro ancora il sottostante Passo Sadole utilizzato dalle truppe Austro-Ungariche in ritirata nei primi giorni di novembre del 1918.



*Il Cimitero militare illuminato da oltre 900 lumini per la celebrazione del 2007*

A Caoria, evacuata la popolazione e dopo essere divenuta una grande caserma a servizio di oltre 20.000 uomini dislocati su oltre 20 km di fronte, è rimasto a monito e ricordo il grande Cimitero Militare.

Il Gruppo Alpini Caoria per ricordare, oltre alla tradizionale cerimonia del 4 novembre, ha reso annuale, dal 2007, la cerimonia per il Monte Cauriol il primo sabato di agosto.

Nel 2007, anno del 50° del Gruppo, si è deciso di ripristinare la via originale di salita al Monte Cauriol lungo i resti del camminamento che dal Comando portava fino alla vetta.



*La parte alta della "Via degli Alpini" a Monte Cauriol (a sx il Piccolo Cauriol)*

In occasione della cerimonia un gruppo sale a rendere gli onori ai caduti in vetta (normalmente un centinaio di persone a q. 2493).

*A dx lettura della "Preghiera dell'Alpino" in vetta*



Il secondo gruppo si ferma presso i resti della Chiesetta nei pressi dell'ex Comando per la celebrazione della S.Messa. I più veloci del gruppo di vetta (prete compreso) riescono a partecipare anche alla seconda cerimonia.

*A sx Messa sui ruderi della Chiesetta*

Progetti per il futuro.

Quest'anno, dopo mio progetto e sollecitazione, è stato realizzato un nuovo sentiero in collaborazione con l'apposita Commissione della SAT per permettere il collegamento tra Passo Sadole e Forcella Coldosè (dove è stato costruito un bivacco nel 2012 dal Gruppo Alpini Caoria) passando proprio per il Comando del settore Cauriol (per i 5 scalini della foto) e li intrecciando la "Via degli Alpini".

Resta la Chiesetta. Dieci anni fa era totalmente sommersa dalla vegetazione; qualcosa abbiamo fatto. La sua risistemazione è un impegno assai gravoso. Il Gruppo Alpini Caoria continua a sollecitare gli organi competenti. Il progetto è già stato approvato, la proprietà ha concesso il comodato, le domande sono state fatte e continuiamo a reitarle.

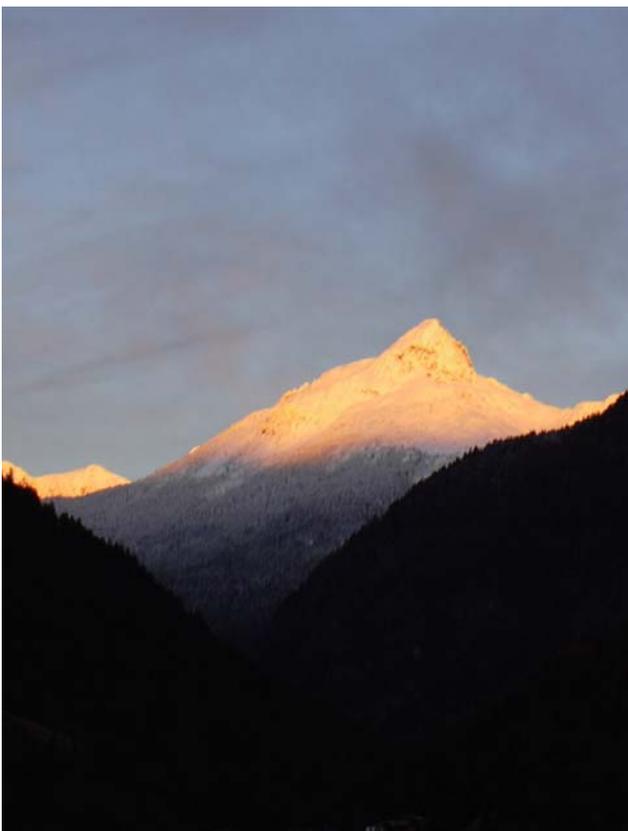
Purtroppo pur essendo in graduatoria l'obbiettivo è ancora lontano.

*Rendering del progetto di restauro (in grigio l'esistente) :*



Lo scorso anno ho chiesto l'iscrizione e attivato, come luogo simbolo, la Chiesetta e il Comando del "Campigol del Fero" GRA 7768 in compagnia di Mario, IN3HOT. Conto, quest'anno, di fare altrettanto con la Cima.

*A dx durante l'attivazione del 4/8/2012*



*Alba sul Cauriol visto da casa.*

A risentirci.

I3GNQ  
Giacomo Bornancini  
Gruppo Alpini Caoria  
GRA-081